

# Donne vittime di violenza Tirocinio di 6 mesi in Procura

L'iniziativa viene dal Soroptimist Club in collaborazione con le istituzioni  
Si punta a ricostruire l'autostima attraverso l'esperienza professionale

**MONZA**  
di Stefania Totaro

**Sei mesi di tirocinio** alla Procura di Monza, che possono anche raddoppiare, per le donne vittime di violenza come occasione per ricostruire la fiducia in se stesse e ottenere un'esperienza professionale per una futura occupazione. L'iniziativa, denominata «Donne@Lavoro - Il Soroptimist di Monza sostiene il coraggio», viene dal Soroptimist Club di Monza in collaborazione con la Procura della Repubblica di Monza.

**Dopo le difficoltà** del periodo di emergenza sanitaria causate dal Coronavirus, anche a Monza è stata attivata la brillante idea partita dal Soroptimist International d'Italia a favore dell'inserimento nel mondo del lavoro delle donne vittime di violenza e che decidono di cominciare un nuovo percorso di vita, agevolando la loro ripresa dell'esperienza lavorativa. Il Club di Monza e la Procura della Repubblica presso il Tribunale monzese hanno infatti sottoscritto una convenzione per una collaborazione finalizzata a questo obiettivo, prevedendo periodi di tirocinio a supporto delle attività am-

ministrative della Procura per un periodo di sei mesi con costi sostenuti dal Soroptimist per il rimborso delle spese e la tutela amministrativa delle persone coinvolte.

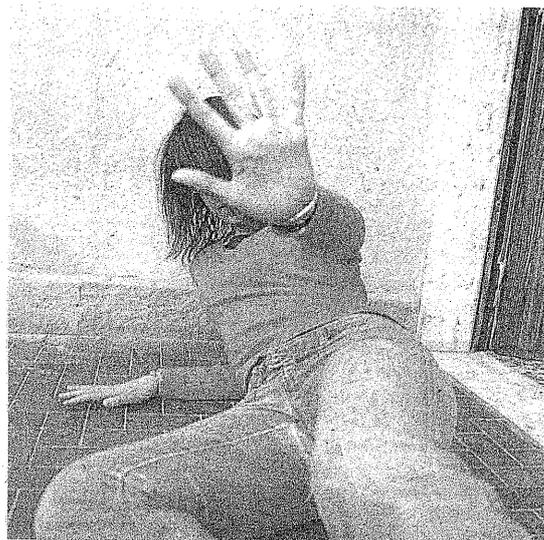
«Un altro esempio del nostro impegno per realizzare azioni concrete volte a sostenere le donne, colpite da gravissime violenze, tali da compromettere spesso in modo irrimediabile il proprio equilibrio di vita», sostiene la presidente del Club monzese Angela Levatino. «Molte istituzioni si sono pronunciate per contrastare questo fenomeno - aggiunge Angela Levatino - dall'ONU al Consiglio e al Parlamento d'Europa, dallo Stato italiano alle Autorità religiose. Ora vogliamo dare un segnale d'impegno, piccolo ma reale, per proporre anche a tutte le Istituzioni e alla Società civile di Monza nel suo insieme di operare attivamente in tale direzione».

**LA PROPOSTA**  
Supporto delle attività amministrative con costi sostenuti dallo stesso club femminile

ne». La convinta partecipazione della Procura di Monza è stata evidenziata da Manuela Mas-senz, procuratrice aggiunta monzese, che ha sottolineato come «sia scopo di iniziative come questa anche quello di accrescere la fiducia delle vittime di violenza nel sistema di giustizia del nostro Paese, coinvolgendole positivamente nell'attività dei nostri uffici».

**Sei mesi di tirocinio**, prolungabili di altri sei, per ricostruire dunque la fiducia in se stesse e nella comunità in cui si vive e fornire un'esperienza professionale che potrà facilitare il successivo inserimento più organico nel mondo del lavoro. Una proposta fatta da donne monzesi, che si è potuta avviare grazie all'interessamento della ex presidente del Tribunale di Brescia Adriana Garrammone e della past-president Soroptimist Silvia Osculati, con un progetto che ha subito visto l'adesione dei dirigenti della Procura monzese, da sempre impegnata nella tutela delle donne vittime di violenza, ancora di più nel periodo del lock down Covid, con la corsa di indagine accelerata del sempre più frequente 'Codice Rosso'.

**Anche il procuratore monzese**



Brillante l'idea partita dal Club Soroptimist per le donne vittime di violenza

Claudio Gittardi, nell'ultima relazione sull'anno giudiziario 2020, ha evidenziato i grandi sforzi della Procura della Repubblica brianzola a favore delle donne che subiscono violenza. «L'ufficio è da sempre attento ai gravi fenomeni di violenza di genere, di violenza domestica e sui minori, tanto da prevedere la presenza di ben 7 sostituti procuratori su 14 nella cosiddetta 'area fasce deboli' e dedica da tempo molte energie nel garantire la trattazione urgente di questi fenomeni», si legge nella relazione a firma di Claudio Gittardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PIAZZA CAMBIAGHI**

**Lite tra clochard  
Donna rimane ferita**

Lite tra una coppia di clochard di piazza Cambiaghi. Lei ferita ad una mano. Intervista al Questore. È accaduto sabato notte in vicolo della signora, dove la volante intervenuta ne identificò un marocchino di 38 anni ed una biondissima di 23 anni.

L'auspicio lanciato dalla Camera penale di Monza

## «Il lockdown dei processi non penalizzi ancora la giustizia»

Gli avvocati inviano una lettera.appello alla Corte d'Appello di Milano in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario

**MONZA**

«Il lock down dei processi non diventi il lock down della Giustizia e del Diritto». È il chiaro e forte auspicio che viene lanciato dagli avvocati della Camera penale di Monza che, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, hanno inviato una lettera alla Corte di Appello di Milano per segnalare le criticità della giustizia, anche monzese, a causa dell'emergenza sanitaria Coronavirus.

«Le norme emergenziali mirano a limitare la presenza fisica dei dipendenti negli uffici delle amministrazioni pubbliche, fatte comunque salve le attività indifferibili e l'erogazione dei servizi essenziali prioritariamente



mediante il ricorso a modalità di lavoro agile; troppo spesso, se ne dolgono in molti e non solo avvocati - scrive il direttivo del-

la Camera penale di Monza, presieduta dall'avvocata Noemi Mariani - ciò si traduce in una violazione dei principi di buon anda-

Con l'emergenza pandemica sono forti i disagi per l'avvocatura e i disservizi tangibili per il cittadino

mento della pubblica amministrazione, con conseguenti forti disagi per l'avvocatura e disservizi tangibili per il cittadino. È sotto gli occhi di tutti come nel settore della giustizia questa modalità 'agile' non funzioni perché il personale non è autorizzato ad accedere appieno ai sistemi informatici da dispositivi diversi da quelli ubicati in sede e quindi, da casa, può fare pochissimo o nulla. Ciò viene detto con la consapevolezza che prendere decisioni sia difficile, ma nel bilanciare contrapposti interessi le istituzioni possono e devono fare di più, prima che sia tardi.

**Le toghe della Camera penale monzese** auspicano anche che «la digitalizzazione di alcune attività difensive non sia un'occasione persa, ma una risorsa da gestire con prudenza» attraverso «seri interventi sul (mal)funzionamento del Portale del Processo Penale Telematico». **Poiché continuano** «ogni Procura manifesta un distinto approccio che sta già creando una Babele giudiziaria» e sono contrari «ad un processo da remoto usato come il grimaldello per raggiungere il malcelato obiettivo di una smaterializzazione (o smaltellamento di fatto) dell'udienza dibattimentale, meccanismo fittizio che nulla ha a che fare con l'efficienza, anzi tradisce le più basilari garanzie costituzionali».

S.T.

di Federico Berni

**MONZA** All'attacco della narrazione appare in sovraimpressioni la formula di rito «ogni riferimento a persone esistenti o a fatti realmente accaduti è puramente casuale». Ma sin dalle prime battute di «Colpo di grazia», il film a puntate ammantato di mistero approdato ieri su YouTube con il primo episodio, appare



# Politica e affari loschi a Monza Il film misterioso che irrita il sindaco

Da ieri su YouTube. Goliardia e denuncia, l'area antagonista dietro il progetto

chiaro il riferimento agli scenari urbanistici e politici di Monza. Che piaccia o meno, (e sembra che alla giunta di centrodestra l'operazione sia poco gradita) la produzione (dal sottotitolo esplicito: «La città di Teodolinda ha le ore contate») un risultato lo ha già ottenuto: far parlare la città, a partire da stampa locale e ambienti dell'amministrazione. Complice un abile *battage* pubblicitario dosato tra le imprescindibili pagine social dedicate, un trailer ben fatto, e i manifesti affissi in alcune zone di Monza, a partire dai muri del liceo Frisi. E soprattutto una sapiente carica di mistero che aleggia dietro gli autori e i temi trattati in quello che viene definito, nelle pagine web di presentazione, come un lavoro a metà tra la fiction e il *mockumentary*, espressione anglosassone per definire il falso documentario. E dunque poche certezze, tanti indizi e sospetti.

A partire dall'ipotesi più che fondata che nell'operazione siano coinvolti gli ambienti antagonisti monzesi, che hanno il loro fulcro quasi ventennale nel Boccaccio, la realtà autogestita locale mal tollerata dalla giunta retta dal sindaco Dario Allevi. Dubbi resistono sulla reale identità della regista, indicata come la svedese Skyler Grey (quasi certamente un nome inventato), della quale vengono riportate molte informazioni biografiche e un'intervista in inglese con volto oscurato: «In Svezia,



**Dario Allevi**  
Sindaco di Monza da giugno 2017, 55 anni, guida una giunta di centrodestra (foto Redaelli)

la Brianza è considerata la camera a gas d'Europa». Che l'ispirazione della storia arrivi da un collettivo molto ben calato nella realtà locale («La città dove tutti conoscono tutti»), però, è evidente sin dalla presentazione dei personaggi. Figure non in carne e ossa (i personaggi di potere che prendono parte al primo episodio non sono inquadrati in viso) ma disegnate: c'è il sindaco con la tessera del vecchio Movimento Sociale, riferimento al background politico del primo cittadino Allevi, c'è l'assessore «Martina» in

tacchi e giacca di pelliccia e il suo collega «Chicco» con fazzoletto «Jumbard» nel taschino, che sono in tutto e per tutto delle parodie degli attuali responsabili dell'Urbanistica e della Sicurezza Martina Sassoli e Federico Arena.

Da palazzo comunale non commentano, ma pare si stiano valutando possibili azioni legali. Il «cast» del film comprende anche le figure del palazzinaro, dell'architetto «gren», dell'ambientalista «corruttilabile». E ancora del «gangster» in tenuta da picchiatore, o dell'arciprete dallo sguardo

torvo a rappresentare un certo, potere clericale conservatore. La sensazione è che si navighi tra goliardia e denuncia sociale di area antagonista. L'episodio andato in rete introduce un ipotetico accordo corrottivo tra sindaco e costruttore, inerente il progetto del «mini bosco verticale monzese», vicenda di cui si è parlato veramente a fine 2019, in merito a un progetto di via Foscolo firmata dallo studio Boeri, che aveva suscitato le proteste dei comitati cittadini di zona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Autolesionismo e anoressia I minori vittime del lockdown

**C'**è chi riferisce di «20 chili persi dall'inizio del lockdown», chi ha disturbi del sonno, chi arriva al Pronto soccorso per episodi di autolesionismo, ma sono in aumento anche i tentativi di suicidio. Nel reparto di Neuropsichiatria infantile del San Gerardo di Monza si fanno i conti con l'effetto lockdown e Dad tra i minori. «Abbiamo riscontrato un aumento del 120% dei casi di anoressia — spiega la professoressa Renata Nacinovich, direttrice dell'Unità di Neuropsichiatria infantile —. Nel 2019 avevamo registrato 70 primi accessi, nel 2020 sono diventati 154 e solo nel mese di gennaio ci sono già venti nuovi casi di disturbi del comportamento alimentare». Se i casi di anoressia rappresentano il 45% dei ricoveri con un aumento del 14% rispetto al 2019, ci sono altre patologie che rivelano le difficoltà di giovani e giovanissimi ad affrontare l'emergenza sanitaria e le restrizioni imposte. «Sono giovani in preda a rabbia, isolamento e depressione con due reazioni opposte nel manifestare il proprio

### Locandina

● Sopra, uno dei manifesti che pubblicizzano «Colpo di grazia», il film girato da una fantomatica regista svedese

● Da ieri il primo episodio è visibile su YouTube, accusa la giunta di Monza di fare affari con immobilizzatori senza curarsi del bene pubblico. Sotto accusa sindaco e assessori all'Urbanistica e Sicurezza

**120**  
L'aumento  
in percentuale di casi di anoressia, rispetto al 2019, tra i giovanissimi durante il lockdown dovuto al Covid

disagio: il ritiro e l'aggressività». La chiusura rispetto al mondo esterno ha portato alcuni al ritiro anche dalla didattica a distanza, ai contatti via social; in altri casi l'iperconnessione ha portato a disturbi del sonno. «L'aggressività e la rabbia — prosegue Nacinovich — possono manifestarsi nei confronti dei familiari, dei coetanei, ma talvolta contro se stessi con episodi in crescita di autolesionismo, tentativi di suicidio in aumento, ma anche l'anoressia che è tra le principali cause di morte tra i giovani tra i 15 e i 25 anni». Nel 2020 il reparto ha seguito 4.700 minori e l'età media dei pazienti ricoverati è scesa a 15 anni con il 60% proveniente da fuori provincia. Solo il day hospital specializzato nei disturbi del comportamento alimentare ha effettuato più di 2 mila prestazioni nel 2020. Il secondo lockdown è stato il periodo più difficile: «Il nostro territorio è stato tra i più colpiti e sono venuti meno gli interventi educativi domiciliari. Nei più piccoli abbiamo notato un ritardo nella letto-scrittura per chi ha vissuto in Dad il primo anno della scuola primaria».

**Rosella Redaelli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Indagati a Mantova

## Paracadutisti si lanciano da traffico

**S**ono saliti su un traliccio dell'alta tensione alto 105 metri, nella gola del Po a Viadana, tra le province di Mantova e Cremona, e si sono gettati con il paracadute. I due base jumper sono stati ripresi con i cellulari da alcuni testimoni. I paracadutisti hanno spiegato di aver individuato il traliccio su un sito specializzato. Del caso se ne stanno occupando i carabinieri e la società che gestisce il traliccio.